



## NUOVI SCAVI NELLA VILLA IMPERIALE A POMPEI. I REPERTI

B. GIACOBBE, A. LUCIGNANO

Centro Internazionale per gli Studi Pompeiani  
Università degli Studi *Suor Orsola Benincasa* – Napoli  
Corso Vittorio Emanuele, 292 80135 Napoli (I)  
tel. +39 081 2522111

[benedettogiacobbe@gmail.com](mailto:benedettogiacobbe@gmail.com) [annalucignano@tiscali.it](mailto:annalucignano@tiscali.it)

I reperti qui presentati in via preliminare sono stati rinvenuti a Villa Imperiale negli anni 2003-2005, durante le campagne di scavo dirette dal Prof. U. Pappalardo, dal Dott. M. Grimaldi e dalla Dott.ssa M. Vallifuoco dell'Università degli Studi di Napoli Suor Orsola Benincasa.

Tali materiali provengono sia dalle stratigrafie indagate al piano superiore della Villa, davanti all'ingresso dell'*Antiquarium*, sia dagli ambienti del piano inferiore della ricca dimora.

Oltre ad una grande quantità di frammenti di intonaco dipinto riferibili prevalentemente al III e al IV stile pompeiano e a un interessante frammento in I stile figurato con rappresentazione di Erote, sono attestate cornici in stucco a dentelli e a *kyma* ionico e lesbio. In stucco sono anche numerosi frammenti di rivestimento di colonne decorate a scanalature, probabilmente da riferire al peristilio della villa.

Ai materiali di fabbrica (laterizi, colonnine, cocchiopesto) si aggiungono molti elementi marmorei - tessere di mosaico, listelli, schegge e formelle - per i quali la frequente presenza di residui di malta lascia ipotizzare lo scarto di rivestimenti pavimentali.

Elementi di rivestimento parietale sono, invece, i numerosi aggregati di tessere in pasta vitrea blu del tipo frequentemente impiegato per la decorazione dei ninfei a mosaico.

Per le classi ceramiche, si registra una notevole eterogeneità: terra sigillata, ceramica comune, da fuoco, a pareti sottili, a vernice nera, a vernice rossa interna, anfore, lucerne.

Generalmente, la frammentarietà dei pezzi non consente di ricostruire le forme originarie, tuttavia si osserva la presenza di contenitori perlopiù di forma chiusa per quanto riguarda la ceramica da fuoco (pentole con coperchi) e la ceramica comune (olle, bottiglie, brocche), e di forma aperta per la vernice nera, le pareti sottili e la terra sigillata (coppe e piatti).

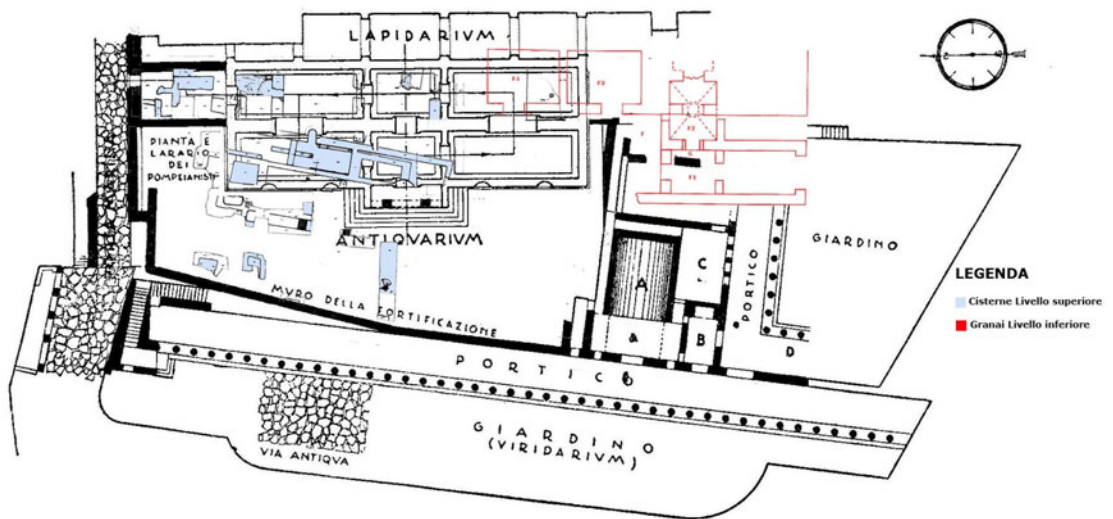
È da segnalare, inoltre, la presenza di una discreta quantità di frammenti di anfore da trasporto di produzione locale, sui quali i frequenti residui di calce consentono di ipotizzarne il riuso come supporto per mescolare la malta oppure come elementi reimpiegati nella messa in opera di strutture murarie. In quanto alla coroplastica, si segnalano due testine.

I contenitori vitrei, attestati da pochi e minuti frammenti – principalmente di colore verde-azzurro, non sono riconducibili ad alcuna forma tipologica, eccetto per un unico balsamario a goccia.

Per i reperti metallici, risulta interessante un peso plumbeo di stadera.



**Pianta composta di Villa Imperiale** Sulla base della pianta Beyen 1956



Disegno di Maria Vallifuoco      Elaborazione Grafica Giovanni Giugliano

Fig. 1 Pianta composta della Villa Imperiale basata sulla planimetria di Beyen 1956



Fig. 2 Frammento d'intonaco in I stile figurato con Erote